



## **RASSEGNA STAMPA**

### **01-09-2019**

1. QUOTIDIANO SANITA' Dagli aumenti del Fondo sanitario alla carenza di personale
2. TODAY Strumento di calcolo per determinare le forme aggressive di tumore prostatico
3. MANIFESTO Nei controversi poteri che servono la scienza
4. AGI Come sopravvivere alla "sindrome da rientro"

[http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo\\_id=76534](http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=76534)

## Dagli aumenti del Fondo sanitario alla carenza di personale. Se parte il Governo, ecco le prime sfide urgenti che attendono i giallo-rossi

***Nell'attesa di capire se si troverà la quadra tra M5S e Pd, di scoprire il programma sanità del nuovo Esecutivo e chi sarà il nuovo Ministro della Salute, sul tavolo del nuovo Governo ci sono dei temi urgenti che più di altri non potranno essere rinviati. Si parte con la blindatura degli aumenti per il Fsn, passando per la ricerca di una soluzione per la carenza di personale fino alla necessità di chiarire, una volta per tutte, il destino della Legge Lorenzin sull'obbligo vaccinale.***



**31 AGO** - Dovrebbe partire tra pochi giorni il nuovo Governo giallo-rosso guidato da **Giuseppe Conte** (anche in se in questa pazzia crisi mai dire mai) e anche per la sanità sono parecchi i temi e le sfide in ballo, anche se nelle dichiarazioni ufficiali di sanità si è parlato ben poco.

Nell'attesa di scoprire cosa ci sarà nel nuovo programma di governo e chi sarà alla guida del Ministero della Salute ci sono delle urgenze che non possono attendere e che dovrebbero essere affrontate con forza in questi primi mesi dal nuovo Esecutivo.

La prima urgenza è quella delle risorse per il **Fondo sanitario nazionale**. Ricordiamo che la scorsa manovra ha previsto un aumento di 2 mld per il 2020 e 1,5 mld per il 2021. Sul punto sia i 5S che il Pd ([che ieri ha rilanciato su Quota 10](#)) hanno sempre puntato sulla sanità pubblica e sull'aumento delle risorse per il Ssn. È chiaro però che bisognerà valutare attentamente i conti pubblici e vedere che spazio di manovra ci sarà per la sanità dato che molto probabilmente il grosso delle risorse della Legge di Bilancio sarà drenato dal tentativo di scongiurare l'aumento dell'Iva. E visti i tempi stretti per fare la manovra (e i possibili conseguenti blitz sul Fsn) la difesa degli aumenti è a tutti gli effetti la sfida impellente principale.

Altra urgenza, quella che riguarda la **carenza di personale**. Nel DI Calabria è stata inserita la possibilità di assumere gli specializzandi ed è stato approvato un nuovo tetto di spesa che allenta i vincoli rispetto a quello passato ma tuttavia l'intervento non appare sufficiente e servirà sicuramente fare qualcosa in più, anche perché il problema impellente è quello di trovare medici specialisti. Una questione che sta portando le regioni (Veneto in testa) ad adottare soluzioni alternative come l'assunzione dei medici neo laureati e senza specializzazione. Sicuramente un modo per risolvere l'emergenza ma anche un chiaro segnale di una sanità pubblica che per tenere il passo abbassa il suo livello.

Altro nodo, in questo caso tutto politico, da sciogliere al più presto, per evitare di entrare nel turbine delle polemiche, è quello che riguarda i **vaccini**. Il Pd ha già chiaramente manifestato la sua volontà di mantenere la legge Lorenzin. Il M5S aveva puntato tutto sull'obbligo flessibile. A prescindere dalle scelte che verranno adottate è chiaro però che servirà fare quanto prima chiarezza.

Tema caldo su cui accelerare è certamente anche quello delle **aggressioni al personale sanitario** di cui ormai si contano episodi quotidiani. La commissione Igiene e Sanità del Senato dopo un lungo lavoro ha licenziato un testo che è pronto per l'Aula. Anche in questo caso non si potrà traccheggiare ancora.

Queste le urgenze, è chiaro poi che i temi in ballo siano plurimi ([vedi articolo sui nodi non sciolti dallo scorso Governo](#)), a partire dal **Patto per la Salute** che si sarebbe dovuto siglare a settembre ma su cui visto il cambio di maggioranza e vista la probabile volontà delle regioni guidate dal centro destra (che sono la maggioranza) di far sentire con più forza la loro voce, ora che la Lega non è più al Governo e di non concedere ai giallo-rossi di rivendicare immediatamente un risultato, non appare una partita agevole.

Un aspetto che non dovrà essere sottovalutato dal nuovo Esecutivo e dal Ministro che verrà perché il rapporto con le Regioni si appresta essere in realtà la sfida maggiore per i giallo-rossi in sanità.

<http://www.today.it/blog/sexo-e-dintorni-il-dottore-risponde/tumore-prostata.html>

## Strumento di calcolo per determinare le forme aggressive di tumore prostatico



Un team di ricercatori della Icahn School of Medicine di Mount Sinai e Keck School of Medicine dell'Università della California del Sud (USC) ha sviluppato un nuovo sistema di apprendimento automatico che distingue tra **carcinoma della prostata** a basso e alto rischio con maggiore precisione rispetto a quelli sino ad oggi utilizzati. Il sistema, descritto in **un articolo di Scientific Reports** pubblicato in questi giorni, ha lo scopo di aiutare i medici - in particolare i radiologi - ad identificare più accuratamente le opzioni di trattamento per i pazienti con carcinoma prostatico, riducendo la possibilità di interventi clinici non necessari.

Il cancro alla prostata è una delle principali cause di morte per cancro negli uomini americani, seconda solo al cancro ai polmoni. Mentre i recenti progressi nella ricerca sul cancro alla prostata hanno salvato molte vite, fino ad ora gli strumenti di previsione oggettiva sono rimasti un'esigenza insoddisfatta. Attualmente, i metodi standard utilizzati per valutare il rischio di cancro alla prostata sono la risonanza magnetica multiparametrica (mpMRI), che rileva le lesioni alla prostata con il sistema PI-RADS un sistema di punteggio a cinque punti che classifica le lesioni trovate su mpMRI.

Insieme, questi strumenti hanno lo scopo di prevedere profondamente la **probabilità di carcinoma prostatico** clinicamente significativo. Tuttavia, il punteggio PI-RADS v2 è soggettivo e non distingue chiaramente tra livelli di cancro intermedi e maligni (punteggi 3, 4 e 5), portando spesso a interpretazioni diverse tra i clinici.

La combinazione dell'apprendimento automatico con la radiomica - una branca della medicina che utilizza algoritmi per estrarre grandi quantità di caratteristiche quantitative dalle immagini mediche - è stata proposta come approccio per rimediare a questo inconveniente. Tuttavia, altri studi hanno testato solo un numero limitato di metodi di apprendimento automatico per affrontare

questa limitazione. Al contrario, i ricercatori del Monte Sinai e dell'USC hanno sviluppato un quadro predittivo che ha valutato rigorosamente e sistematicamente molti di questi metodi per identificare quello con le migliori prestazioni. Il framework sfrutta inoltre set di dati di formazione e validazione più ampi rispetto agli studi precedenti. Di conseguenza, i ricercatori sono stati in grado di classificare il carcinoma prostatico dei pazienti con elevata sensibilità e un valore predittivo ancora più elevato.

"Combinando rigorosamente e sistematicamente l'apprendimento automatico con la radiomica, il nostro obiettivo è fornire ai radiologi e al personale clinico uno strumento di previsione che alla fine possa tradursi in un'assistenza più efficace e personalizzata per i pazienti", ha affermato Gaurav Pandey, PhD, Assistente di genetica e genomica Sciences presso la Icahn School of Medicine di Mount Sinai e senior autore corrispondente della pubblicazione insieme al co-corrispondente autore Bino Varghese, PhD, Assistant Professor of Research Radiology presso la Keck School of Medicine dell'USC. "Il percorso verso la previsione della progressione del carcinoma prostatico con elevata precisione è in costante miglioramento e riteniamo che il nostro quadro oggettivo sia un progresso necessario".

**TEMPI PRESENTI**

\* Attualmente le pubblicazioni dubbie, segnalate dagli utenti del sito [pubpeer.org](http://pubpeer.org), sono una quarantina

# Nei controversi poteri che servono la **scienza**

**Le ricerche sospette del rettore Giorgio Zauli nell'occhio del ciclone**



*Pesanti dubbi sulla luminosa carriera del medico al vertice dell'università di Ferrara.*

*Una commissione etica ha valutato il caso*

ANDREA CAPOCCI

■ Giorgio Zauli, il cinquantottenne rettore dell'università di Ferrara ha scalato tutti i gradini della carriera accademica truccando sistematicamente le sue ricerche? Se fosse vero, si tratterebbe di uno dei maggiori scandali della ricerca italiana degli ultimi anni. Perché il rettore Zauli, prima che emergessero i dubbi sulle sue ricerche, era considerato un luminaire di livello internazionale nel campo dell'ematologia e dell'oncologia.

Da circa un anno, molti ricercatori denunciano le stranezze riguardanti decine di pubblicazioni scientifiche di Zauli. Basta consultare la piattaforma online [pubpeer.org](http://pubpeer.org), che permette ai ricercatori di segnalare le ricerche sospette, per accedere al corposo dossier Zauli. Attualmente le pubblicazioni dubbie sono una quarantina. Le anomalie segnalate dagli utenti riguardano decine di grafici e di immagini apparentemente manipolate in maniera grossolana. In molti casi, due figure straordinariamente somiglianti appaiono in riferimento a esperimenti

indipendenti. Nel campo di Zauli, gli esperimenti generano immagini composte da migliaia di puntini apparentemente casuali. È difficile che i punti coincidano perfettamente in due esperimenti diversi. In casi come questo, è più probabile che il ricercatore abbia riciclato un grafico già a disposizione per far credere di aver realizzato una scoperta senza aver effettuato davvero l'esperimento. Una delle ricerche sotto la lente riguarda le doti terapeutiche della bava di lumaca prodotta dalla società «Helix», di cui l'università è azionista unico, con il rischio che la presunta frode scientifica abbia anche risvolti economici. Dato che le prime anomalie risalirebbero al 1998 e le ultime al 2018, l'eventuale truffa coprirebbe l'intera carriera professionale di Zauli, divenuto ricercatore nel 1996. La falsificazione dei dati è un delitto gravissimo nel mondo della ricerca, comporta l'esclusione immediata dalla comunità scientifica. Le dimissioni del Rettore sarebbero il minimo sindacale.

**IL PRIMO** a dar voce alle denunce, nel maggio 2018, è il giornalista ucraino Leonid Schneider, non nuovo a inchieste del genere. Sul suo sito [forbetterscience.com](http://forbetterscience.com) è venuto alla luce lo scandalo che riguardava un altro «grande» medico italiano, Paolo Macchiarini, e i suoi trapianti di trachea a base di cellule staminali. All'università di Ferrara c'è una commissione etica per valutare casi del genere, ma possono ricorrervi solo membri dell'università e nessuno osa farlo. Invece, è lo stesso Zauli nel mese di giugno 2018 a selezionare alcuni suoi lavori da sottoporre alla commissione. Nonostante l'evidente

conflitto di interessi (quando mai l'imputato sceglie le prove su cui giudicarlo?) potrebbe essere la svolta per chiarire se Zauli sia un truffatore o vittima di un complotto. Proprio a questo punto, però, la vicenda diventa ancora più oscura.

Per un anno, il caso sparisce dai radar. La commissione etica non diffonde valutazioni (non può) né verbali di discussione. A risvegliare la questione è un accademico di un'altra università, il prof. Lucio Picci che alla facoltà di economia di Bologna studia il rapporto tra potere e corruzione. Nell'aprile di quest'anno, con una lettera aperta, Picci denuncia la mancanza di trasparenza del rettore e richiama alle loro responsabilità i docenti ferraresi, «che dan per scontato il privilegio dell'*inamovibilità* di cui godono, e fingono di ignorare i tragici motivi storici (il giuramento di fedeltà al fascismo richiesto ai professori dal Duce, ndr) che portarono a essa: per renderli liberi di dire no». Nella risposta, Zauli rivela che la commissione etica ha archiviato il suo caso già a gennaio.

Strano modo di comunicare l'esito di una procedura così delicata: il giornalista Daniele Oppo del quotidiano online [estense.com](http://estense.com), uno dei pochissimi giornalisti a seguire la vicenda dall'inizio, presenta una richiesta di accesso in base al cosiddetto «Freedom of Information Act» (la legge sulla trasparenza delle pubbliche amministrazioni) per conoscere le motivazioni dell'archiviazione.

**L'UNIVERSITÀ**, e ormai siamo agli ultimi giorni di agosto, nega al giornalista l'accesso agli atti perché ritiene «altamente probabile che l'accoglimento della



richiesta (...) porti all'utilizzo dei verbali e dei dati richiesti, accompagnati da una lettura unilaterale degli stessi in un ambito di pubblica diffusione». Ma se la Commissione ha prosciolto il Rettore, l'università dovrebbe aver tutto l'interesse a divulgarne le motivazioni.

Ultimo colpo di scena: secondo quanto risulta al *manifesto*, tre quinti della commissione etica (presidente, vicepresidente e rappresentante dei professori associati) hanno presentato le loro dimissioni al rettore, dissociandosi dalla mancata di-

vulgazione degli atti. L'impressione è che la storia non sia affatto chiusa e che la poltrona di Zauli, a questo punto, vacilli più di prima.

**OLTRE ALLA POSIZIONE** del rettore, resta da chiarire l'omertà da cui è circondata la vicenda sin dall'inizio. Contano certamente i rapporti tra accademia e amministrazione locale. L'università, soprattutto il settore biomedico, negli anni è diventato anche un centro di potere economico che porta in città migliaia di studenti e parecchi finanziamenti pubblici e privati. I buoni

rapporti sono reciproci.

Dopo settant'anni di giunte di sinistra nello scorso giugno l'amministrazione di Ferrara è passata alla Lega e tra i nuovi assessori c'è l'ex portavoce di Zauli, Andrea Maggi. «Al comizio ferrarese di Salvini, Zauli si è fatto notare nei pressi del palco, fatto insolito per un rettore» osserva Oppo, l'unico o quasi a non venir meno al suo ruolo di «watchdog». Ma quando accademia, politica ed economia vanno così d'accordo, l'integrità scientifica può passare in secondo piano.

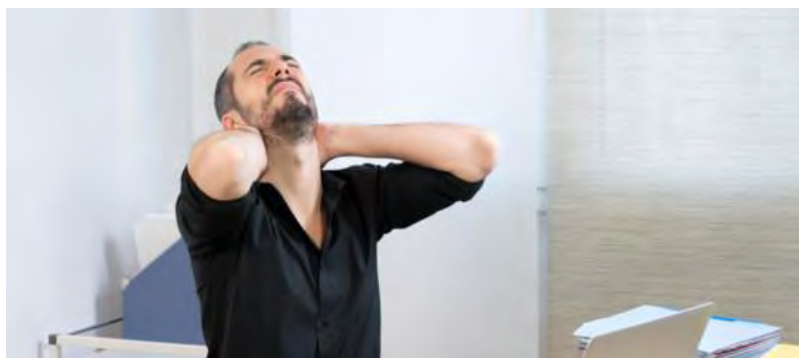


Una installazione di Isaac Cordal

<https://www.agi.it>

## Come sopravvivere alla "sindrome da rientro"

La psicoterapeuta Paola Vinciguerra spiega all'Agi alcuni semplici e utili consigli per superare un malessere che può comportare sintomi come mal di testa, fiacchezza e irritabilità



Dopo le vacanze estive ben un italiano su 10 si trova ad affrontare la cosiddetta **sindrome da rientro**. "Si tratta di un malessere reale che causa una serie di fastidiosissimi sintomi: mal di testa, fiacchezza, sonno, stordimento, irritabilità", spiega all'AGI la psicoterapeuta **Paola Vinciguerra**, direttore scientifico di **Bioequilibrium** e presidente di **Eurodap**, Associazione europea disturbi da attacchi di panico.

È un malessere passeggero, ma che potrebbe nascondere qualcosa di più. "Quando il rientro dalle vacanze ci mette in crisi, dovremmo chiederci quanto la vita di tutti i giorni, lavoro, relazioni, routine, siano soddisfacenti", dice Vinciguerra. "Lo stacco dalla quotidianità, dai doveri e dalle responsabilità è doveroso, ma quando al ritorno dalle vacanze ci sentiamo più stressati di quando siamo partiti è decisamente un campanello d'allarme".

Ma la maggior parte delle volte la "sindrome di rientro" si supera dopo qualche giorno, meglio e più velocemente se si seguono alcuni semplici consigli. "Rituffarci immediatamente in ritmi frenetici, scadenze, traffico e routine quotidiana non è mai una buona idea", sottolinea ancora l'esperta.

"Molto meglio sarebbe tornare in città un paio di giorni prima di ricominciare a lavorare, ci potrebbe aiutare a sentirci meno stressati e più energici. Tornare immediatamente sui libri o al lavoro - continua - e avere poco spazio da dedicare a noi stessi, può tradursi in un malessere fisico generalizzato reale che renderà ancora più difficile il ritorno alla vita frenetica di ogni giorno".

La prima regola è riprendere gradualmente, quindi evitare di rientrare dalle vacanze all'ultimo minuto. Fare attività fisica è il secondo passo. "Non ha benefici solo sul corpo, ma serve a diminuire lo stress e a mantenere il buon umore poiché stimola la produzione di endorfine". Può essere d'aiuto stare all'aria aperta. "Si può ad esempio approfittare delle belle giornate di fine estate per uscire la sera e ritrovarsi con gli amici. Così facendo si prolungherà lo spirito vacanziero", dice Vinciguerra.

È fondamentale non rinunciare al sonno, ma dormire almeno 7-8 ore a notte, e seguire un regime nutrizionale senza eccessi ma anche senza sottoporsi subito a diete rigide. Secondo l'esperta, durante la giornata bisogna rispettare i propri ritmi, concedendosi frequenti pause.

"Un buon trucco potrebbe essere quello di porsi degli obiettivi semplici arrivando con gradualità ai progetti più complessi". Per i bambini la "sindrome da rientro" può essere più difficile da affrontare: "I più piccoli dovrebbero avere la possibilità di riadattarsi gradualmente agli orari ed alle regole di tutti i giorni poiché non si può pretendere che non soffrano di stress da rientro se dopo un periodo così lungo senza restrizioni, li catapultiamo nella vita frenetica di tutti i giorni"